

## PRIMO PIANO

## Governo al lavoro per salvare Fpa

Sul destino del Fondo pensione agenti il Governo è ancora al lavoro, per una soluzione che, "non penalizzi, in modo eccessivo, gli agenti". Lo ha ribadito il sottosegretario al Welfare, Massimo Cassano. Intervendendo nel corso di un convegno organizzato dallo Sna, Cassano ha spiegato che più ipotesi di intervento sono sul tappeto, "non prive di contraccolpi e riduzioni di valori in campo". Ma, ha sottolineato, l'intento è quello di arrivare a un accordo tra le parti che sia sostenibile anche per gli intermediari. "Dopo quasi un anno di confronto in sede istituzionale, e a livello informale, con i rappresentanti del Sna - ha detto Cassano - posso affermare di conoscere molte delle criticità che caratterizzano la professione e comprendere bene i problemi quotidiani per mantenere in equilibrio i bilanci delle agenzie". Cassano ha detto di comprendere "la sempre maggiore difficoltà nel soddisfare le richieste produttive delle compagnie e la necessità di ridiscutere, sulla scorta dei nuovi parametri europei obbligatori, le caratteristiche e la patrimonializzazione del vostro fondo pensione. Su tale questione sono stato coinvolto istituzionalmente, su richiesta dello Sna, e ho aperto il noto tavolo ministeriale di mediazione con lo scopo, unicamente, di salvare il Fpa".

B.M.

## MERCATO

## Solvency II, l'Ivass rigetta l'ipotesi di eccesso di delega

**Nell'audizione in commissione Finanze della Camera, Salvatore Rossi ha espresso apprezzamento per lo schema di decreto legge che recepisce la direttiva europea, ma ha anche chiesto più poteri per la vigilanza**



L'Ivass apprezza il testo del decreto legislativo licenziato dal Consiglio dei ministri che recepisce le indicazioni del legislatore comunitario in ambito Solvency II, "traducendole coerentemente - ha sottolineato l'Autorità - con il nostro ordinamento amministrativo, in un insieme articolato di poteri specifici". Nell'audizione di ieri alla commissione Finanze della Camera, il presidente di Ivass, **Salvatore Rossi**, non ha commentato solo il decreto, ma ha anche squadernato, con la sua consueta schiettezza e chiarezza argomentativa, lo scenario completamente nuovo che attende il mercato assicurativo italiano tra qualche mese. L'Ivass ha dato suggerimenti per migliorare alcuni stralci del testo, e ha avanzato esplicite richieste di ampliamento del proprio organico, per acquisire nuove competenze utili ai compiti che l'attendono, e ha chiesto di modificare la cosiddetta *legge sul risparmio* del 2005, che causerebbe il disallineamento italiano rispetto al mercato continentale. A questo proposito è necessario subito sottolineare come Rossi abbia convintamente rigettato l'ipotesi, formulata da **Ania**, di un eccesso di delega data all'Autorità di vigilanza, definendola "manifestamente infondata".

### LE RESPONSABILITÀ DEI SUPERVISORI NAZIONALI

L'arrivo di Solvency II sarà davvero una rivoluzione, tanto che Rossi ha richiamato più volte "l'importanza delle determinazioni che il Parlamento sta per assumere". Il nuovo regime, come noto, richiederà standard di governance più robusti, che saranno tra i principali pilastri per la solvibilità: questa necessaria trasparenza è "un formidabile cambiamento rispetto all'attuale regime Solvency I, vecchio di trent'anni".

Per raggiungere un elevato grado di armonizzazione continentale, la direttiva, ha ricordato Ivass, contiene pochissima libertà di scelta per gli Stati membri. Tuttavia sono stati definiti sei standard tecnici e 702 linee guida, la cui interrelazione produce un quadro di notevole complessità, anche "dipeso dalle pressioni di molte imprese europee, di vari Paesi, che durante il negoziato hanno insistito perché le formule di calcolo dei requisiti riconoscessero le peculiarità dell'una e dell'altra".

(continua a pag. 2)



**INSURANCE CONNECT su LINKEDIN**

Clicca qui per iscriverti al gruppo  Clicca qui per seguire la pagina



(continua da pag. 1) Un atteggiamento (l'Ivass non lo dice in questa circostanza) tenuto soprattutto dai mercati anglosassoni e del Nord Europa. Benché quindi, Solvency II sia un quadro regolamentare europeo armonizzato, l'applicazione resta in capo ai supervisor nazionali. Ecco perché, l'Ivass ha necessità di mantenere i poteri attuali o, magari, di ampliarli e acquisirne di nuovi. Alcune modifiche del decreto proposte dall'Autorità e alcune altre richieste di Rossi vanno proprio in questa direzione.

### NON C'È ECCESSO DI DELEGA

Per quanto riguarda i nuovi poteri di controllo e indirizzo dell'Ivass, Rossi ha dunque rigettato la tesi di un eccesso di delega, perché i "poteri ag-

giuntivi rispetto alle previsioni vigenti - ha spiegato -, ad esempio quelli sulla distribuzione degli utili, sono attribuiti all'Ivass accogliendo recenti raccomandazioni rivolte all'Italia dal Fondo monetario internazionale". Solvency II prevede, per le Autorità, una facoltà d'intervento di grande ampiezza e profondità proprio per controbilanciare il fatto che "il nuovo regime regolamentare consentirà alle imprese e agli esponenti aziendali valutazioni molto più complesse e discrezionali della propria situazione". L'Ivass ha inoltre sottolineato la necessità di far leva "sul ruolo dell'Eiopa nella verifica comparata dei metodi di validazione, al fine di non compromettere il livellamento del campo di gioco in Europa", sulla scorta di quanto già fatto nel sistema bancario. Rossi, in questo senso, ha chiesto che si rafforzi l'opera di integrazione della vigilanza bancaria e assicurativa: quella che portò proprio alla nascita di Ivass nel 2012.

### PIÙ POTERI, ANCHE SE SOFT

In linea con le nuove libertà (condizionate) concesse ai Regolatori nazionali dal legislatore europeo, Rossi ha fatto esplicita richiesta di "attribuire all'Ivass il potere di tradurre la *soft-law* europea nel nostro ordinamento per mezzo di suoi regolamenti": cosa su cui, tra l'altro, sarebbe d'accordo anche l'Ania. Al momento, secondo quanto prevede il decreto del Governo, anche per il recepimento delle linee guida **Eiopa**, si dovrebbe ricorrere a un iter parlamentare. L'ipotesi è definita, senza mezzi termini, "assurda". Si finirebbe, ha sostenuto Rossi, col non adottare nessuna linea guida: "ne conseguirebbe l'isolamento dell'ordinamento italiano nel contesto europeo, con formidabili svantaggi competitivi per le nostre imprese assicuratrici, che non potrebbero, ad esempio, beneficiare di quanto in ambito europeo si farà in termini di convergenza delle regole e delle pratiche di vigilanza". (continua a pag. 3)



**ENTRA A FAR PARTE DI ANAPA!**

**INSIEME POSSIAMO  
GUARDARE LONTANO!**

**CLICCA QUI PER ISCRIVERTI**

**CLICCA QUI RINNOVARE**



(continua da pag. 2)

## BASTA CON LA VECCHIA LEGGE SUL RISPARMIO

Altra modifica legislativa che amplierebbe i poteri di Ivass, e che Rossi ha richiesto, è lo stralcio della normativa del 2005 sui prodotti finanziari e assicurativi, la cosiddetta *legge sul risparmio*, che aveva esteso il regime normativo del Testo unico della finanza, quindi la competenza della **Consob**, ad alcuni prodotti assicurativi ad alto contenuto finanziario: polizze di ramo III e V. “È opportuno interrogarsi – ha argomentato il presidente dell’Autorità – se questa vecchia previsione normativa sia ancora valida alla luce del nuovo quadro che va delineandosi in Europa”. Ovvero l’affermazione della peculiarità del settore assicurativo riguardo ai prodotti d’investimento: basti citare il *Regolamento Ue 1286/2014*, che consente



ai Regolatori nazionali di vietare la commercializzazione di questi prodotti, oppure le direttive *Mifid2*, e *Imd2* sulla distribuzione di prodotti assicurativi. “Questo netto orientamento, assente dieci anni fa – ha concluso Rossi –, dovrebbe secondo me far riconsiderare lo stralcio di competenze a suo tempo previsto dalla legge sul risparmio del 2005 e riunificare la funzione di vigilanza e tutela in capo all’Ivass”.

Il rischio di questa “persistente discrepanza fra norme europee e nazionali” è sempre quello di mettere l’Italia “in seria difficoltà nei confronti delle istituzioni europee”, accrescendo i costi per le imprese e ingenerando confusione nei consumatori.

## CERCASI ANALISTI FINANZIARI

Alla luce di tutte queste nuove incombenze, attuali e auspicate, Rossi ha fatto esplicita richiesta di nuovo personale. L’Ivass “ha assoluto bisogno di adeguare le proprie risorse”, ma non ha alcuna intenzione di fare “assunzioni a pioggia”: si tratterà di immettere alcune nuove “conoscenze e capacità” di analisi e ingegneria finanziaria. Rossi ritiene pertanto “indispensabile allentare i vincoli di legge alla gestione dell’Ivass”, al fine di assumere nuove figure, rispettando però “strettamente i principi di economicità della gestione, di efficienza, di razionalità”, senza alcun onere a carico dello Stato.

Fabrizio Aurilia

**DUAL ITALIA**  
organizza al  
**Grand Visconti Palace**  
Viale Isonzo, 14 - Milano  
**MARTEDÌ 31 MARZO 2015 ALLE ORE 14.00**  
**IL CONVEGNO**  
**Cyber risks**  
**Lo scenario internazionale, i profili giuridici e la risposta assicurativa di DUAL**

Programma

- Registrazione partecipanti e welcome coffee
- Apertura dei lavori e introduzione al tema  
Maurizio Ghilosso, Managing Director di DUAL Italia
- Rischio informatico: lo scenario complessivo, le cifre del fenomeno  
Niccolò Gordini, Professore di Economia e Gestione delle Imprese all'Università degli Studi di Milano-Bicocca
- Profili giuridici e normativi  
David Marino, Partner dello Studio legale DLA Piper
- L'esperienza di un assicuratore internazionale  
Gillian Anderson, Technology & Cyber Underwriter di ANV SYNDICATE 1861
- Focus sui sinistri: dalla notifica alla gestione dell'emergenza fino alla liquidazione del danno  
Sarah Reynolds, Property & Casualty Director  
Nicholas La Stella, Property, Casualty & Special Risks Senior Adjuster di Charles Taylor Adjusting  
Mike Harris, Partner di Grant Thornton Advisory  
Alessandro Leone, Amministratore di Synapse Advisors
- La soluzione assicurativa. DUAL Italia presenta la nuova polizza DUAL Cyber  
Mauro Semenza, Underwriting & Sales Director di DUAL Italia
- Domande e considerazioni finali

Per ricevere ulteriori informazioni e confermare la propria presenza scrivere a:  
[convegncyber@dualitalia.com](mailto:convegncyber@dualitalia.com)

**DUAL**  
making relationships count  
Part of the Hyperion Insurance Group

RISK MANAGEMENT

## Alluvioni: Italia sempre più a rischio (e senza polizze)

**L'Ania, in un documento, affronta il problema della carenza di prodotti a protezione delle famiglie e delle abitazioni, avanzando una serie di proposte per mitigare il pericolo di anti-selezione e definire il perimetro della prestazione assicurativa**

La sua conformazione morfologica, l'elevata densità di popolazione, e l'effetto dei cambiamenti climatici fanno dell'Italia un Paese a forte rischio idrogeologico. Secondo le tabelle del *Pai (Piani per l'assetto idrogeologico)*, ben 1492 comuni sono localizzati in aree di pericolo. Per mitigare i danni prodotti dalle alluvioni, negli ultimi 10 anni l'Italia ha speso circa quattro miliardi di euro di soldi pubblici. Al preoccupante fenomeno dei rischi idrogeologici, l'Ania ha dedicato un corposo *position paper* intitolato *Le alluvioni e la protezione delle abitazioni*, ricco di dati e statistiche, e contenente le proposte del settore assicurativo per superare l'attuale carenza di polizze.

### Un territorio sempre più fragile

L'Irpi-Cnr, il centro studi che censisce soltanto i casi più gravi con seguito di morti o feriti, lo scorso anno ha registrato 13 grandi eventi, con un tributo di 20 morti. L'ultimo studio del **Consiglio nazionale dei geologi** (del 2009) indica in circa sei milioni le persone che risiedono nei quasi 30 mila chilometri quadrati di territorio considerato ad alto

rischio di alluvioni o allagamenti: includendo anche il fenomeno delle frane, lo studio ha censito circa un milione e 260 mila edifici a rischio. Non è sempre facile individuare le cause dei disastri ambientali. L'Ania cita "un aspetto di solito trascurato tra i non addetti ai lavori", che riguarda l'incremento delle percentuali di suolo impermeabile, prodotto dalla cementificazione: "le acque, non assorbite adeguatamente dal terreno, si scaricano a valle con forza e con effetti devastanti", come ha mostrato la recente esperienza dell'alluvione a Genova dello scorso anno. Ai danni prodotti dall'uomo si aggiungono poi gli effetti dei cambiamenti climatici sulle piogge. Negli ultimi decenni è stata osservata in Italia una lieve diminuzione delle precipitazioni associata però a una maggiore intensità. L'Ania cita in particolare uno studio del professor **Giampiero Maracchi** che ha registrato un forte aumento degli "eventi estremi di precipitazione" nel decennio 1990-2000: "è proprio la forza delle piogge, concentrate in un arco temporale più ristretto, a causare il maggior numero di inondazioni e di danni".



**Una prospettiva assicurativa intelligente**

**Decisioni efficaci di Capital Management**

**I vostri consulenti vi aiutano a vedere il quadro completo?**

Attraverso la nostra unica combinazione di software leader di mercato e di consulenza attuariale, finanziaria e di risk management, aiutiamo i nostri clienti a fare le giuste scelte di capital management attraverso una visione completa del proprio business.

**Towers Watson.** A global company with a singular focus on our clients.

Benefits  
Risk and Financial Services  
Talent and Rewards

[towerswatson.com](http://towerswatson.com)

Copyright © 2015 Towers Watson. All rights reserved.  
TW-EU-2015-42409. Marzo 2015.

TOWERS WATSON 



## Mercato retail senza polizze

In questo contesto, l'industria assicurativa riesce solo in parte a offrire coperture per il rischio alluvioni. Per le aziende sono disponibili diverse polizze, come estensione delle coperture *property* ai danni da catastrofi naturali: per questi contratti, l'Ania stima che nel 2014 l'esposizione complessiva delle compagnie, in termini di somme assicurate, abbia raggiunto i 350 miliardi di euro. È invece assente, ammette l'associazione, l'offerta per le abitazioni private, per via dei "rischi di anti-selezione del portafoglio", cioè il pericolo di vedere concentrata la domanda di polizze nelle zone a ridosso dei corsi d'acqua o circoscritte ai soli piani terra o seminterrati. Nonostante queste difficoltà "l'industria assicurativa italiana è ben consapevole che esiste una domanda potenziale da soddisfare con prodotti di copertura rivolti alle famiglie e alle abitazioni", e non è "insensibile alle sollecitazioni per superare le attuali criticità" e "integrare anche le alluvioni nel sistema pubblico-privato di tutela delle catastrofi naturali di cui si sta discutendo da anni".

## Le quattro proposte dell'Ania

Nel documento l'Ania espone per la prima volta "i presidi tecnici che gli assicuratori italiani considerano indispensabili per poter costruire una nuova famiglia di polizze". Al primo punto, in previsione di un futuro sistema pubblico-privato di copertura degli eventi sismici, l'associazione "considera opportuno estendere la tutela anche alle alluvioni" ma soltanto "dopo una fase di *start up* dell'eventuale sistema" che consenta di raggiungere una massa critica in grado di minimizzare i rischi di anti-selezione. Oltre a ciò, occorre definire "il perimetro della prestazione assicurativa e dei criteri di operatività della copertura", e vanno definite chiaramente "le responsabilità per realizzare i necessari interventi di manutenzione e difesa del territorio per mitigare il rischio alluvionale". L'Ania, inoltre, propone che, "in assenza di perizie preventive occorrerebbe quantomeno classificare gli edifici sulla base della loro vulnerabilità alle diverse catastrofi naturali. Infine, l'associazione chiede che, per la gestione del rischio alluvionale, sia possibile avere accesso alle informazioni prodotte dalle diverse amministrazioni pubbliche.

Secondo l'Ania, "tali presidi potrebbero nel tempo consentire al settore assicurativo di assolvere alla sua funzione di protezione anche in questi nuovi ambiti di rischio così da mettere in sicurezza il patrimonio abitativo delle famiglie italiane contribuendo alla tutela ambientale con quelle azioni di prevenzione che sempre accompagnano l'intervento di un assicuratore".

Beniamino Musto

## RICERCHE

# Perdite navi, il 2014 è stato l'anno più sicuro

## A tenere alto il rischio incidono ancora gli equipaggi inadeguati e la pirateria informatica

Il 2014 è stato l'anno più sicuro dell'ultimo decennio nel trasporto marittimo. Lo scorso anno sono state 75 le grandi navi perse nel mondo, un terzo in meno rispetto al 2013, contro una media decennale di 127. È la fotografia scattata nella terza edizione di *Safety and Shipping Review 2015* di Allianz Global Corporate & Specialty (Agcs), che prende in esame le perdite marittime riportate, superiori a 100 tonnellate. In generale, le perdite nel trasporto sono diminuite del 50% dal 2005. Più di un terzo degli smarrimenti complessivi del 2014 si sono concentrati nelle acque della Cina meridionale e del Sud Est asiatico. Tra le cause principali, la più comune è stata il naufragio (affondamenti/sommersioni) con il 65%, seguita dall'arenamento e da incendi ed esplosioni. Nel report, inoltre, sono stati rilevati 2.773 incidenti marittimi nel mondo (incluse perdite totali) nel corso del 2014. Il Mediterraneo orientale e l'area del Mar nero sono stati i punti caldi (490), in crescita del 5% anno su anno.

Dall'analisi è emerso, inoltre, che la tendenza al gigantismo di portacontainer e piattaforme galleggianti può portare a mega-sinistri da UN miliardo di dollari. Tradotto: navi più grandi possono comportare perdite maggiori. Una ulteriore criticità è rappresentata dall'insufficiente protezione. Fattore questo che espone la navigazione elettronica agli attacchi dei pirati informatici. "Il rischio informatico è oggi agli inizi in questo settore, ma presto porti e navi potrebbero diventare obiettivi interessanti per gli hacker. Le aziende devono simulare questi scenari potenziali e identificare le corrette strategie di attenuazione dei rischi", ha affermato il capitano **Rahul Khanna**, global head of Marine risk consulting di Agcs.

Infine, i nuovi rischi del settore riguardano equipaggi sottodimensionati o impreparati, spedizioni nell'Artico, aumento nella tratta di esseri umani via mare e la crescente incertezza geopolitica. Nel 2014 sono stati più di 207 mila i migranti che hanno attraversato il Mediterraneo, portati dalla guerra civile in Siria. L'organizzazione marittima internazionale ha stimato che, nello scorso anno, almeno 600 navi mercantili sono state deviate per recuperare le persone. Con i conflitti nel medio Oriente che aumentano la pressione sulla catena della fornitura, dunque, le navi non dovrebbero sottovalutare i rischi di sicurezza.

Renato Agalliu

## Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)